

Leggenda delle torri del Vajolet - Val di Fassa

Tratto da: Fiabe delle Dolomiti - vai.online/liberidileggere

Tanti anni fa, quando le Dolomiti non erano ancora abitate dagli uomini, i monti del Catinaccio erano divisi in vasti Regni con bellissimi palazzi, castelli e grandi giardini di rose.

Il Re del Regno delle Torri del Vajolet aveva una figlia molto bella di nome Eleonora, che però s'annoiava, perché la vita al castello era monotona. Essendo pochi i cavalieri e le dame che avevano piacere di salire così in alto, la principessa Eleonora senza amiche e amici non poteva organizzare né feste, né balli.

La vita a palazzo seguiva la luce del giorno, all'alba tutti in piedi, a sera quando scendevano le prime luci dell'imbrunire, tutti a letto. Eleonora occupava il tempo a raccogliere i frutti del bosco per confezionare marmellate, raccoglieva fiorellini per farne collane, era abile nell'arte del ricamo appresa da una nutrice.

Di tanto in tanto s'affacciava al balcone del palazzo per ammirare i piccoli villaggi sparsi nella valle.

Da qualche tempo la giovane Principessa osservava un giovane che conduceva a pascolare le greggi nelle praterie vicino al castello, e ascoltava estasiata le melodie che suonava con lo zufolo.

I due giovani si osservavano, sospiravano, ma entrambi non avevano preso il coraggio d'iniziar discorso. Un giorno il pastorello di nome Girolamo si fece forza, chiese alla Principessa come si chiamasse e di lì il discorso s'allungò, improvvisamente Eleonora poi cominciò a piangere.

La bella Principessa confidò al pastorello sorpreso confidò che piangeva perché s'avvicinava il giorno cui sarebbe convolata a nozze con un potente principe del Regno del Tirolo, che ancora non conosceva perché era matrimonio come s'usava a quei tempi, stabilito dalle famiglie.

Girolamo ascoltò la storia per la quale la Principessa era triste e piangeva, disse: - Non rammaricati Eleonora, verrò io a salvarti alcuni giorni prima del matrimonio, ti porterò in un Regno lontano.

Alcuni giorni dopo l'incontro, Eleonora si affacciandosi al balcone e chiamò Girolamo annunciandogli: - Fra tre giorni, quando sentirai suonare le campane della torre del castello, è segno che sta arrivando il principe del Regno del Tirolo per il matrimonio. E' questo il segnale che mi segnerà la vita per sempre.

Girolamo pronto rispose: - Vedrai Eleonora, le campane della torre non suoneranno, è una promessa. Radunato il gregge, poi s'avviò in direzione di una grotta che si trovava alle falde delle Torri del Vajolet; qui abitava la maga Alessia, conosciuta dai pastori più anziani,

ai quali aveva fatto molti favori. Girolamo raccontò alla maga quanto avvenuto e stava per accadere alla bella Eleonora, infine chiese aiuto.

La maga assicurò Gerolamo che le campane sarebbero rimaste mute e legate fino alla luna nuova, il matrimonio con il principe del Regno del Tirolo non sarebbe avvenuto, tutto sarebbe finito nel migliore dei modi.

Quando al mattino del giorno convenuto per il matrimonio, di buon'ora, il campanaro del castello andò alla torre per suonare le campane, queste rimasero inspiegabilmente legate e nulla valse qualsiasi tentativo di slegarle. Nel frattempo Girolamo aveva riunito un gran numero di amici pastori e valligiani che dettero l'assalto al castello.

Eleonora aprì il portone facendo entrare gli audaci pastori e valligiani ribellandosi al matrimonio della bella e brava Principessa con il sanguinario principe del Regno del Tirolo. I rivoltosi sorpresero nel sonno i soldati a guardia, li legarono stretti gli uni agli altri con robuste corde.

Legarono anche il Re e la Regina che si trovavano ancora a letto. Infine chiusero nella cantina tutti i dignitari di palazzo. Girolamo poi tenne un breve ma significativo discorso al Re e alla Regina, dicendo tra altre cose: - Volevate cedere la vostra buona e brava Principessa al Principe del Regno del Tirolo, persona di animo cattivo e belligerante per dare a noi un padrone tiranno e sanguinario. O rinunciate in questo momento e per sempre al matrimonio della Principessa Eleonora con il principe del Regno del Tirolo, e vi unite a noi nella guerra contro l'occupazione delle terre del Regno delle Torri del Vaiuto da parte del principe del Regno del Tirolo, o ne va la vostra testa.

Re e Regina si dichiararono d'accordo di non far sposare la figlia Eleonora con il Principe del Regno del Tirolo. Tutti assieme si diressero a contrastare l'arrivo del Principe, che fu catturato e tenuto prigioniero nelle segrete del castello del Regno delle Torri del Vaiuto. Chiuso il portone, la chiave venne gettata nel pozzo.

Il Principe del Regno del Tirolo rimase imprigionato per molti e molti anni, fino al giorno della sua morte, perché aveva causato gravi lutti e distruzioni in molti villaggi nelle valli delle Dolomiti, dove soleva imporre la sua supremazia e tirannia.

Il Re e la Regina pentiti d'aver promesso in sposa la loro figliola accettarono felici di concedere l'assenso al matrimonio di Eleonora con il coraggioso Girolamo, nominato lì per lì a furor di popolo cavaliere ed eroe. Il Re, padre di Eleonora, essendo molto anziano, affidò a Girolamo il governo del Regno delle Torri del Vaiuto.

Il felice matrimonio della Principessa Eleonora con Girolamo fu allietato dalla nascita di tre bei bambini. Girolamo trasferendosi a corte donò metà del suo gregge agli amici pastori e l'altra metà alla maga Alessia, gli fece una raccomandazione: - Ora che sei chiamato al difficile compito di governare non dimenticare Girolamo che felice è l'uomo dal giudizio

retto, felice e contento della sorte assegnatagli, qualunque essa sia, ed è amico di quel che ha.

Felice è colui al quale la ragione suggerisce in tutto come deve regolare i suoi avvenimenti.

Girolamo ed Eleonora governarono con saggezza ed equità, furono molto amati dal popolo, vissero felici per tanti e tanti anni.